



parrocchia san Leone magno papa

COME IO HO AMATO VOI
Gv 13,34

**ARCIDIOCESI DI MILANO
CANDIDATI 2014**

ORDINAZIONE DIACONALE 28 SETTEMBRE 2013
ORDINAZIONE PRESBITERALE 7 GIUGNO 2014

SOMMARIO

Diaconato

04



La parola
del Parroco

01

La voce
del Papa

02

Dalla
Comunità

05

Lo sguardo
sul Mondo

14

Parrocchia san Leone magno papa

via Carnia, 12
20132 Milano

tel. 02 268.268.84

ORARIO DELLE SANTE MESSE

Giorni feriali: Ore 08:30 - 18:00
Prefestiva: Ore 18:30
Giorni festivi: Ore 08:30 - 10:00 - 11:30 - 18:30

ORARIO DELLE SEGRETERIE

Segreteria parrocchiale dal Martedì al Venerdì
dalle 09:00 alle 11:00;
dalle 16:00 alle 18:00
Lunedì solo dalle 09:00 alle 11:00
Segreteria dell'oratorio Lunedì, Mercoledì,
Giovedì, Venerdì
dalle 17:00 alle 19:00

NUMERI DI TELEFONO UTILI

Don Dario Balocco 02 268.268.84
Paolo Sangalli 02 28.28.458
Oratorio 02 28.28.458
Suore Orsoline 02 28. 95.025
tel./fax 02 28.96.790
e-mail: orsolinesfmi@tiscali.it
Casa Accoglienza 02 28.29.147
Centro di ascolto 02 28.29.147

Il bollettino parrocchiale

Mensile d'informazione di san Leone magno papa - Milano
Sito web: www.sanleone.it
e-mail: ilbollettinoparrocchiale@gmail.com

Ciclostilato in proprio e distribuito gratuitamente

Direttore Don Dario Balocco
Redazione Tina Ruotolo e Daniela Sangalli
Grafica e stampa Francesca Rossi, Jacopo Cargnel
Andrea Polo
Rilega e distribuisce Gruppo over 60

LA PAROLA DEL PARROCO

Verrebbe da dire...

DON DARIO

Verrebbe da dire “Il tempo è compiuto!”... ma sarebbe un po’ troppo enfatico... meglio quindi non scriverlo nel titolo di questo articolo del nostro Bollettino. Certo resistere alla tentazione di abusare del noto detto evangelico è difficile se penso a questi mesi appena trascorsi dove dalla ‘doccia fredda’ della comunicazione del Vicario mons. Carlo Faccendini – che don Claudio non sarebbe stato immediatamente sostituito da un altro sacerdote – si è passati al ‘bagno caldo’ della gioia per l’arrivo in mezzo a noi del diacono Paolo. Sì! Verrebbe proprio da dire che un tempo pieno di trepidazione e di attesa si è compiuto e si è compiuto bene.

Certo rimaniamo in ‘stato di emergenza’, come troviamo scritto sul nostro calendario parrocchiale e come si è precisato nel “discorso del parroco e del diacono” che possiamo leggere nelle pagine seguenti. Rimaniamo in ‘stato d’emergenza’ perché fino al 7 giugno sarò l’unico sacerdote, a tempo pieno, per le celebrazioni eucaristiche, le confessioni, la vita della parrocchia e quella dell’oratorio. Questa situazione è certamente una ‘faccenda seria’... ma la serietà e la complessità di questi mesi che ci attendono si è già stemperata nel sorriso e nella letizia di avere Paolo – almeno per un po’ di giorni la settimana – in mezzo a noi.



Senza sdolcinati giri di parole o tiritere retoriche è possibile affermare, con tono semplice e piano, che chi l’ha incontrato – sia a livello personale, sia nelle intense celebrazioni dell’inizio dell’anno pastorale – ha trovato una persona seria e sorridente, affabile e motivata, che davvero fa ‘ben sperare’ per il futuro della nostra parrocchia e del nostro oratorio. Tuttavia tale *dono di Grazia* è, come tutto nella vita, affidato alla nostra preghiera... Ci richiamiamo quindi vicendevolmente a pregare per tutti coloro che condividono questa esperienza: il parroco, il diacono, gli abitanti dei nostri quartieri... che in quest’*Anno della Fede* lo Spirito santo ci aiuti sempre più a *credere* nel nostro Signore.

LA VOCE DEL PAPA

Papa Francesco in Brasile

23–28 luglio 2013

In occasione della XVIII Giornata Mondiale della Gioventù papa Francesco si è recato a Rio de Janeiro e ha incontrato varie realtà politico sociali del Brasile. Ecco alcuni estratti dai suoi discorsi, che possono essere integralmente letti nel sito <http://www.vatican.va>

Quante difficoltà ci sono nella vita di ognuno, nella nostra gente, nelle nostre comunità, ma per quanto grandi possano apparire, Dio non lascia mai che ne siamo sommersi. Davanti allo scoraggiamento che potrebbe esserci nella vita, in chi lavora all'evangelizzazione oppure in chi si sforza di vivere la fede come padre e madre di famiglia, vorrei dire con forza: abbiate sempre nel cuore questa certezza: Dio cammina accanto a voi, in nessun momento vi abbandona! **Non perdiamo mai la speranza!** Non spegniamola mai nel nostro cuore! Il "drago", il male, c'è nella nostra storia, ma non è lui il più forte. Il più forte è Dio, e Dio è la nostra speranza! È vero che oggi un po' tutti, e anche i nostri giovani sentono il fascino di tanti idoli che si mettono al posto di Dio e sembrano dare speranza: il denaro, il successo, il potere, il piacere. Spesso un senso di solitudine e di vuoto si fa strada nel cuore di molti e conduce alla ricerca di compensazioni, di questi idoli passeggeri. Cari fratelli e sorelle, siamo luci di spe-

ranza! Abbiamo uno sguardo positivo sulla realtà. (Messa nella Basilica di Aparecida)

Abbracciare, abbracciare. Abbiamo tutti bisogno di imparare ad abbracciare chi è nel bisogno, come ha fatto san Francesco. Ci sono tante situazioni in Brasile, nel mondo, che chiedono attenzione, cura, amore, come la lotta contro la dipendenza chimica. Spesso, invece, nelle nostre società ciò che prevale è l'egoismo. Ma abbracciare non è sufficiente. Tendiamo la mano a chi è in difficoltà, a chi è caduto nel buio della dipendenza, magari senza sapere come, e diciamogli: Puoi rialzarti, puoi risalire, è faticoso, ma è possibile se tu lo vuoi. A tutti voi vorrei ripetere: non lasciatevi rubare la speranza! Non lasciatevi rubare la speranza! Ma vorrei dire anche: non rubiamo la speranza, anzi diventiamo tutti portatori di speranza! (Discorso all'ospedale Sao Francisco de Asis).

E' importante saper accogliere; è ancora più bello di qualsiasi abbellimento o decorazione. Lo dico perché quando siamo generosi nell'accogliere una persona e condividiamo qualcosa con lei - un po' di cibo, un posto nella nostra casa, il nostro tempo - non solo non rimaniamo più poveri, ma ci arricchiamo. E il popolo brasiliano, in particolare le persone più semplici, può offrire al mondo una preziosa lezione di solidarietà, una parola - questa parola solidarietà - spesso dimenticata o taciuta,

perché scomoda. Quasi sembra una brutta parola ... solidarietà. Vorrei fare appello a chi possiede più risorse, alle autorità pubbliche e a tutti gli uomini di buona volontà impegnati per la giustizia sociale: non stancatevi di lavorare per un mondo più giusto e più solidale! Nessuno può rimanere insensibile alle disuguaglianze che ancora ci sono nel mondo! Ognuno, secondo le proprie possibilità e responsabilità, sappia offrire il suo contributo per mettere fine a tante ingiustizie sociali. Non è, non è la cultura dell'egoismo, dell'individualismo, che spesso regola la nostra società, quella che costruisce e porta ad un mondo più abitabile; non è questa, ma la cultura della solidarietà; la cultura della solidarietà è vedere nell'altro non un concorrente o un numero, ma un fratello. E tutti noi siamo fratelli! (Discorso alla Favela di Varginhas)

Gesù con la sua Croce percorre le nostre strade e prende su di sé le nostre paure, i nostri problemi, le nostre sofferenze, anche le più profonde. Con la Croce Gesù si unisce al silenzio delle vittime della violenza, che ormai non possono più gridare, soprattutto gli innocenti e gli indifesi; con la Croce, Gesù si unisce alle famiglie che sono in difficoltà, e che piangono la tragica perdita dei loro figli. Con la Croce Gesù si unisce a tutte le persone che soffrono la fame in un mondo che, dall'altro lato, si permette il lusso di gettare via ogni giorno tonnellate di cibo; con la Croce, Gesù è unito a tante madri e a tanti padri che soffrono vedendo i propri figli vittime di paradisi artificiali come la droga; con la Croce, Gesù si unisce a chi è perseguitato per la religione, per le idee, o semplicemente per il colore della pelle; nella Croce,

Gesù è unito a tanti giovani che hanno perso la fiducia nelle istituzioni politiche perché vedono l'egoismo e la corruzione o che hanno perso la fede nella Chiesa, e persino in Dio, per l'incoerenza di cristiani e di ministri del Vangelo. Nella Croce di Cristo c'è la sofferenza, il peccato dell'uomo, anche il nostro, e Lui accoglie tutto con le braccia aperte, carica sulle sue spalle le nostre croci e ci dice: Coraggio! Non sei solo a portarle! Io le porto con te e io ho vinto la morte e sono venuto a darti speranza, a darti vita (Discorso durante la Via Crucis)

Tre parole: Andate, senza paura, per servire. Andate, senza paura, per servire. Seguendo queste tre parole sperimenterete che chi evangelizza è evangelizzato, chi trasmette la gioia della fede, riceve più gioia. Cari giovani, nel ritornare alle vostre case non abbiate paura di essere generosi con Cristo, di testimoniare il suo Vangelo. Nella prima Lettura quando Dio invia il profeta Geremia, gli dona il potere di «sradicare e demolire, distruggere e abbattere, edificare e piantare» (Ger 1,10). Anche per voi è così. Portare il Vangelo è portare la forza di Dio per sradicare e demolire il male e la violenza; per distruggere e abbattere le barriere dell'egoismo, dell'intolleranza e dell'odio; per edificare un mondo nuovo. Cari giovani: Gesù Cristo conta su di voi! La Chiesa conta su di voi! Il Papa conta su di voi! Maria, Madre di Gesù e Madre nostra, vi accompagni sempre con la sua tenerezza: "Andate e fate discepoli tutti i popoli". (Omelia alla Messa per la Giornata Mondiale della Gioventù).

DIACONATO



ORDINAZIONI DIACONALI

FABIO OTTAVIANI

Oggi, sabato 28 settembre 2013, è una data importante: il Cardinal Scola ha ordinato al diaconato 25 giovani diocesani tra i quali... uno sarà destinato alla nostra Parrocchia.

Forte di questo coinvolgimento, stamane verso le ore otto, mi sono unito ad un piccolo gruppo di parrocchiani e, accompagnati da don Dario, ci siamo recati in Duomo per partecipare alla celebrazione eucaristica di ordinazione.

C'era molta gente all'interno del Duomo, comunque siamo riusciti a trovare una collocazione dove potevamo seguire bene la cerimonia con l'ausilio di un video e, combinazione, eravamo anche vicini al luogo dove riposa il nostro amato Cardinal Martini.

Il motto scelto per questa ordinazione era: "Come io ho amato voi", parole di Gesù che parlano di un amore che si fa dono per tutti (anche per i nemici) ed è proprio questo amore che i nuovi ordinati vogliono vivere per poterlo portare ai fratelli, realizzando così queste altre parole di Gesù: "Da questo

capiranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri".

Durante l'omelia il Cardinal Scola, rivolgendosi ai "chiamati" ha sottolineato l'invito a "non temere", perché essi appartengono al Signore che li ha appunto chiamati e che, avendo iniziato in loro la sua opera, saprà portarla a compimento.

La parola "appartenenza" non è molto rinomata nel mondo odierno; tuttavia l'appartenenza a Cristo deve essere vissuta con gioia perché fa risaltare la fiducia che il Signore ha posto in questi giovani eletti.

Ricordando il tema di questo anno pastorale "Il campo è il mondo", si deduce che la loro missione sarà quella di portare Cristo a tutti, nessuno escluso, perché tutti sono invitati a conoscere Gesù.

Attendiamo ora, con una certa trepidazione, il nome del diacono col quale condivideremo questo Anno Pastorale che culminerà con la sua ordinazione sacerdotale il prossimo 7 Giugno.



CoMUNITÀ

Discorso del parroco e del diacono

PARLA DON DARIO

In comunione con il Papa e con il Vescovo

Quello di questa sera non intende essere un discorso ma una comunicazione tra fratelli che vogliono camminare insieme. Oggi, poi, di fratelli ne abbiamo uno in più, il nostro diacono Paolo. È quindi la gioia il registro di questo nostro incontro.

Partiamo da due fratelli maggiori, che è importante ricordare in questo momento mentre preghiamo insieme e iniziamo un nuovo anno pastorale: papa Francesco e il vescovo Angelo. Due piccole sottolineature che li riguardano, per dire che la nostra parrocchia non procede sola, ma nell'alveo della chiesa universale e diocesana.

Per quello che riguarda papa Francesco, per sensibilità personale mi ha particolarmente toccato l'intervista rilasciata a Civiltà Cattolica. A un certo punto il papa dice al direttore della rivista: *"Io ho una certezza dogmatica. Dio è nella vita di ciascuno. Anche se la vita di una persona è stata un disastro, se è distrutta dai vizi, dalla droga, o da qualunque altra cosa, Dio è nella sua vita"*. Dicendo queste parole, riprende una frase di sant'Ignazio, il fondatore della Compagnia di Gesù, secondo cui è necessario "cercare e trovare Dio in tutte le cose". Questa è una prospettiva che dà grande speranza, ci aiuta a percepire la luce dello Spirito santo anche nei luoghi più bui. Questo sguardo può aiu-

tarci a 'vedere meglio' i colori di questo anno pastorale.

Tutti sappiamo, infatti, che quando si parla di colori, a volte, è un po' il nero a prevalere. Su questo punto il vescovo mi ha aiutato molto. Nella lettera pastorale "Il campo è il mondo", riprendendo la parabola della zizzania, egli suggerisce una sottolineatura a mio parere rilevante: desidererei fosse un'altra pennellata per il nostro anno pastorale. Commentando lo sguardo di Gesù, il card. Scola dice: "La ricca spiegazione della parabola che Gesù dà ai discepoli riserva anche un altro spunto di grande portata. Egli dona loro uno sguardo nuovo sul mondo. I discepoli infatti non vedono ancora il mondo come lo vede Gesù, e per questa ragione sono tentati di estirpare subito la zizzania. Sorprende il fatto che mentre Gesù ha messo l'accento sul buon seme, i discepoli fissano lo sguardo sulla zizzania, infatti gli chiedono: Spiegaci la parabola della zizzania nel campo. Non gli dicono: Spiegaci la parabola di quell'uomo che ha buttato del buon seme e poi qualcosa è andato a male. Subito sul negativo, tanto è vero che è diventato il titolo, anche noi la chiamiamo così: la parabola della zizzania. Ma è l'aspetto negativo, perché il vangelo inizia: Il regno dei cieli è simile ad un uomo che ha seminato del buon seme nel campo".

Quanto dobbiamo abituarci a posare lo sguardo soprattutto sul positivo. C'è un

buon seme! Certo poi ci sono i problemi, le angosce, i drammi, ma c'è il buon seme, c'è una vita buona.

Un dono per la comunità

Parlando di dono, parliamo di Paolo. Caro Paolo, non puoi nemmeno immaginare quanto questa parrocchia si sia lamentata, a partire dal parroco, quando ci è giunta notizia che ci toglievano un prete e non ce ne davano subito un altro. Qualche piccolo problema lo abbiamo ancora e poi ne parleremo. Però, vedendoti tra noi possiamo dire: che gioia averti qui, non sei ancora un "don", ma sei comunque un dono! Questa è una vita che riprende e re-inizia! Per questo oggi mi sento particolarmente allegro, anzi sono proprio contento: c'è sempre prima il buon seme, c'è sempre prima la bellezza di Dio.

PARLA IL DIACONO PAOLO

"E' sempre più grande l'amore di Dio. E' verissimo. Quando un diacono arriva in una parrocchia ha due tipi di aspettative. La prima è: sarò capace di fare del bene? sarò capace di trovare del positivo e di valorizzarlo oppure rovinerò tutto? E la seconda: troverò gente accogliente, persone con le quali entrare subito in simpatia? Non so se il mio volto rende quello che ho nel cuore, ma senz'altro, amici, io sono contento di essere qui, di essere in mezzo a voi. Da fratelli camminiamo insieme verso questo amore di Dio, che come un padre misericordioso ci corre incontro, desidera abbracciarci, desidera fare festa con noi. Nel Vangelo di domani siamo messi alla prova sull'accoglienza, sull'ospitalità, usando un'immagine a me cara, quella del bicchiere di acqua fresca. Questa immagine mi suggerisce due riflessioni, che voglio condividere con voi, per-

ché mi sembrano significative. La prima è questa: un bicchiere d'acqua dice qualcosa di quotidiano, di domestico, di piccolo. Secondo me si tratta di tutti quei gesti, i sorrisi, le strette di mano, che ciascuno di noi può fare nella propria quotidianità con chi condivide il cammino. E poi c'è l'acqua, che è un bene semplice, ma è un bene prezioso, però – attenzione - è un'acqua fresca. Questo ci dice che, anche nei gesti semplici, c'è un'attenzione che dice all'altro: io ti voglio bene, ti stimo, desidero camminare con te, desidero condividere con te un tratto della mia vita.

Queste parole che vi ho detto esprimono esattamente quello che io ho provato nel primo istante in cui ho messo piede in questa parrocchia, subito mi ha colpito il sorriso con il quale mi avete accolto, non è banale il sorriso, perché il sorriso mette a proprio agio una persona, subito si entra in familiarità con una persona, in dialogo, e io vi ringrazio perché mi state accogliendo con generosità e calore, e questo mi apre alla lode e al ringraziamento, innanzitutto nei confronti del Signore, perché ancora mi raggiunge con un amore inaspettato e grande. Vorrei ringraziare anche don Dario, perché mi ha accolto come un fratello. Non so se lo sapete già, ma io e don Dario ci conoscevamo già un po', don Dario è il sacerdote che ha sposato mio cugino Carlo, che con sua moglie Annalisa vive in questa parrocchia. Io ero presente al suo matrimonio, in quella occasione avevo conosciuto don Dario.

Mi presento

Mi chiamo Paolo, ho 28 anni, sono entrato in seminario dopo l'Università, ho fatto il liceo classico, poi ho studiato Scienze della comunicazione e mi sono laureato. La mia famiglia abita ad Agrate Brianza. Ho due fratelli, Giulio, ha 25 anni e lavora nella pubblicità, mentre mio

fratello Alberto ne ha 19 e studia medicina alla Statale di Milano. La mia famiglia è il dono più grande che io ho ricevuto dal Signore, i miei genitori sono due persone che mi hanno sempre sostenuto e incoraggiato in tutto quello che facevo e che faccio. Mia mamma è già venuta a fare il sopralluogo della casa e a mettere le lenzuola oggi pomeriggio, questo dice di una grande attenzione ma anche di una semplicità e di una generosità di una donna straordinaria. Mi papà abita all'estero, a San Francisco, in parrocchia si farà vedere meno frequentemente.

La mia vocazione

Perché sono entrato in seminario? Avevo una vita normalissima, ho fatto l'educatore per anni del gruppo adolescenti, sono sempre stato legato all'oratorio fino da bambino, ho fatto il chierichetto, ho fatto parte del consiglio pastorale, ma oltre a tutte queste cose che facevo, ho degli amici bellissimi, con cui è sempre una gioia uscire e condividere le cose belle della vita. E' sempre bello stare con loro. Ero felice. Sono entrato in seminario perché mi mancava un pezzettino, piccolo, ma era fondamentale. Una volta un mio amico prete mi ha detto: "Paolo tu sei lungo da riempire, solo Gesù può riempire quel pezzettino che ti rimane. Ma è fondamentale che tu ti faccia riempire dal Signore". Ho avuto la fortuna nel mio cammino di incontrare preti straordinari nel mio cammino, anzitutto i preti del mio paese, i preti del seminario, ma ancora prima, tante persone innamorate di Gesù, innamorate della gente, che avevano voglia di raccontarmi che stare con Gesù è bello, che amare come Lui ci ha amato non è una perdita di tempo, anzi, è proprio la risposta ad ogni domanda della nostra vita. E allora io mi sono fidato e sono entrato in seminario. Questo è il sesto

anno di seminario, di cui ho un ricordo prezioso, che custodisco come un tesoro, in modo particolare la fraternità che vivo con i miei compagni, siamo tanti, tutti diversi, non è sempre facile stare insieme, non è sempre facile andare d'accordo, non si può essere amici di tutti ovviamente, però è straordinario pensare che il fratello che siede accanto a te condivide le tue stesse angosce e preoccupazioni, ma anche le tue stesse gioie, ma soprattutto il tuo stesso amore per il Signore.

Il 28 settembre sono diventato Diacono, qualche giorno fa ho ricevuto la destinazione in questa parrocchia. A dire la verità io non ci speravo di venire qui. Sapete, i giorni prima c'è qualche indiscrezione soprattutto i parroci di Milano parlano, chiacchierano e si lasciano sfuggire qualche pettegolezzo. e allora sembrava che qui dovesse venire un altro diacono, quando invece il vicario generale ha pronunciato il mio nome per questa parrocchia, io avevo solo voglia di abbracciare l'arcivescovo e il mio rettore, con l'arcivescovo non ci sono riuscito, con il rettore sì, e gli ho detto: "Don Peppino ti ringrazio perché io desideravo venire in questa parrocchia, desideravo prestare il mio servizio da diacono e da prete a Milano, grazie della fiducia che mi dai". E allora sono contento di essere qui, sono contento di iniziare questo cammino con voi, non ci vedremo spessissimo in questo anno, io rimarrò in mezzo a voi dal sabato al martedì, ma la prospettiva di un ministero in mezzo a voi mi mette tanta gioia che ancora quasi volo a "300 metri dal suolo" come si dice...

Vi ringrazio da subito, so che cammineremo bene insieme, e vi prego di aiutarmi a migliorare se ci sono degli aspetti di me che non vi piacciono, qualcosa che sbaglia, vi prego di dirmelo, ci sia da subito una grande semplicità, una grande sincerità nel nostro rapporto.

Vi prego di pregare per me, perché io possa essere queste tre cose: un uomo contento di quello che ha e anche di quello che è, un uomo che prega incessantemente, e poi un uomo che sappia ringraziare sempre. E il primo grazie a don Dario, a tutti e a ciascuno di voi.

Parla don Dario

Sarà un anno di grandi ricchezze pur essendo un anno di passaggio, come ho fatto scrivere sul nostro Calendario 2013-2014 ("gestione di emergenza"). È una emergenza che ci chiederà di vivere nella gioia anche qualche fatica.

In modo veloce e per accenni sottolineo alcune punti, altri li vedremo nel corso del tempo.

Prima di tutto ricordo un avvenimento importante. Don Claudio ha concluso il suo ministero con un pellegrinaggio in Terra Santa con i giovani. Il 4 novembre i giovani racconteranno a tutta la comunità il loro viaggio. E' un segno bello: quanto abbiamo bisogno, come comunità cristiana di san Leone magno, come giovani e adulti, di vivere insieme alcuni momenti di comunione. Chiaramente ciascuno ha il proprio cammino, con fatiche e gioie, ma questo incontro speriamo sia per tutti importante e sereno; tra l'altro ci permetterà di ringraziare ancora una volta don Claudio per tutto l'impegno e la passione messa in questi dieci anni tra noi.

Poi iniziano con gli aspetti più problematici.

Uno dei sacrifici, che a me piace tantissimo, e che devo purtroppo fare, tocca la lectio. Quest'anno il venerdì dovrò seguire il gruppo delle medie e degli adolescenti, e non potrò quindi riprendere gli incontri settimanali sul vangelo di Marco. Abbiamo optato per una novità. Concentreremo il nostro annuncio del Vangelo e continueremo il cammino del

vangelo di Marco in cinque grandi momenti durante l'anno, ai quali davvero prego tutta la comunità di partecipare. A questi cinque momenti seguiranno cinque serate dei gruppi del Vangelo, aperte a tutti. Questi gruppi si svolgono nelle case, piccole chiese: insieme comunicheremo la nostra vita a partire dal Vangelo. Mai come quest'anno, in cui i momenti sono un po' ridotti di numero, sarà necessario stringerci l'uno all'altro.

Un altro capitolo che andiamo a toccare della nostra vita pastorale riguarda la benedizione delle case e la visita alle famiglie. Dato che io mi dovrò dividere tra oratorio e parrocchia, non potrò recarmi come negli anni passati a benedire. Il poco tempo che mi rimane 'a disposizione' lo dedicherò agli ammalati e agli anziani, li visiterò il lunedì pomeriggio, a partire dal mese di novembre. L'intuizione sul tema benedizioni/visite è la seguente: valorizzeremo i laici, ma in una forma nuova. Non istituiremo un programma, come siamo abituati nelle visite dei laici con indicazione delle vie; prepareremo le buste natalizie e ciascuno di noi si impegnerà a prenderne alcune e a consegnarle a una o più famiglie o singole persone conosciute che non frequentano la chiesa. Compiendo questo gesto di visita inviteremo il maggior numero di persone per domenica 22 dicembre, quando vivremo in chiesa una benedizione natalizia per tutti. Inoltre cercheremo di coinvolgere il più possibile gli abitanti dei nostri quartieri alle s. Messe di Natale, in particolare alle due celebrazioni vigiliari delle ore 21 e delle ore 24.

Altre attività significative le progetteremo e le realizzeremo nel corso dei prossimi mesi. L'anno scorso abbiamo inserito un cammino riguardante le donne nella Bibbia, quest'anno probabilmente inseriremo un cammino trasversale sempre riguardante il vangelo di Marco. Ci stiamo

pensando. Non abbiamo poi dimenticato il gemellaggio con il nostro amatissimo monastero di via Bellotti! Non siamo in grado di programmare già adesso dei momenti di uscita in cui andremo a pregare e in cui incontreremo le nostre monache, ma abbiamo tutta l'intenzione di coltivare questo intenso legame di preghiera e affetto. Viviamo l'anno passo per passo.

Sapete come il nostro anno liturgico è tutto un crescendo: il cuore è la Pasqua e poi c'è l'esplosione di gioia a Pentecoste, che è la vera grande festa della comunità. Pentecoste sarà l'8 giugno, per cui la grande veglia di Pentecoste cadrà la sera del 7 giugno, che è il giorno dell'ordinazione sacerdotale di Paolo. Guardate come la sapienza dello Spirito santo plasma il calendario: l'anno scorso la festa di Pentecoste ha coinciso con i 10 anni di don Claudio e con il suo saluto, quest'anno la festa di Pentecoste coinciderà con l'ordinazione sacerdotale di Paolo.

Cerchiamo volontari

Ricordo a tutti che in parrocchia abbiamo bisogno di aiuto, di volontariato, un po' in ogni campo.

Le cose stanno andando molto bene, ma più persone ci sono in oratorio, sia per i turni al bar sia per la vigilanza, meglio è. Ogni aiuto è un tesoro prezioso. Dico questo non tanto per spingere voi ad impegnarvi di più, ma perché magari avete in mente qualche persona che possa fare un po' di presenza e vigilanza. In questi giorni ho notato che in oratorio si sta bene, si chiacchiera, si condivide, si crea relazione. Non pensate che sia un impegno gravoso: c'è solo bisogno di partecipazione, perché più c'è presenza di buon grano e più il campo fruttifica.

E poi stiamo cercando "clavigeri", che sono i "volontari con le chiavi". Come sapete, abbiamo delle strutture che spesso

sono aperte anche la sera per i gruppi, per le assemblee di condominio: c'è bisogno semplicemente di una persona che scenda alle 20,40, dia delle indicazioni pratiche (luci, ordine dei locali...) e poi vada a casa. E' un impegno minimo, di 20 minuti. Se ci dovesse essere qualcuno disponibile lo prego di farsi avanti.

Sapete che quest'anno è stato anche l'anno della partenza di Suor Emilia. Abbiamo bisogno di persone per la vigilanza normale della chiesa, il sabato e la domenica. Questo impegno riguarda in primo luogo il gruppo Zaccaria.

A mio parere è importante che passi il concetto, che passi l'intuizione che se ci aiutiamo insieme, aiutiamo noi stessi, aiutiamo la chiesa, e, in fondo, aiutiamo la comunità.

Se qualcuno è disponibile direttamente o conosce altre persone, non tema di dirlo perché questo davvero può essere un servizio missionario: magari alcuni fanno fatica a venire s. Messa, ma sono pronti a prestare un servizio concreto, pratico, in oratorio, in parrocchia.

Con questo spirito di corresponsabilità vogliamo vivere con gioia l'anno che ci sta davanti.

In ricordo di Giorgio Bisagni

PIETRO BISAGNI

“Boia d’un mond...” Questa è stata la più intensa espressione di disappunto o rabbia che ho mai sentito da mio padre.

Un papà che forse non mi ha mai insegnato a giocare a calcio, a nuotare o sciare, ma che a me e Maria Paola ha dato tanto ... tutto.

Tutto il suo affetto, spesso silenzioso, sempre riflessivo e mai carico d’ira.

Tutta la sua esperienza, sempre rispettosa della nostra libertà di decidere da che parte dirigere la nostra vita.

Tutti i suoi insegnamenti nella vita, sul lavoro, nella costanza degli impegni presi, nelle priorità e anche in questi mesi, nell’affrontare quest’ultima durissima prova.

Per me sei stato **lieto nella speranza, costante nella tribolazione e perseverante nella fede**. La tua grande fede nel Dio che salva, nel Dio che ama, nel Dio che ci fa liberi.

Eppure tra le tue espressioni degli ultimi giorni ricordo anche “ho paura”, “stai qui con me che se non ci sei io muoio...”, “Bisogna che ci sia una luce vicino a me”.

L’altra notte, quando ormai non rispondevi più, ho cercato di dare voce alle tue certezze con il salmo che dice “Il Signore è il mio pastore, non manco di nulla”.

Ora so che sei tra le braccia del Padre.

Inutile dirti quanto ci manchi e ci mancherai, ma un giorno ci rivedremo tutti, ne siamo certi.

Ciao papà.



DON PAOLO

Quando il vescovo mi ha comunicato che dovevo venire a San Leone, di fronte al mio sconforto e paura, mi ha detto: **“Non temere! È la parrocchia di Giorgio Bisagni! Ti aiuterà senz’altro”**.

E così è stato. Non un “yes man” ma un uomo sempre al servizio, capace di confronto adulto e maturo, mai polemico. Amante della comunità, capace di pensare e far pensare. Non un collaboratore, ma di più: un corresponsabile. Mi ha detto di no una sola volta: quando gli ho proposto di diventare diacono. Mi ha risposto che aveva una sola vocazione e voleva restare laico. E che gli bastava. Ancora una volta aveva ragione lui. Grazie a lui e a Dida per ciò che è stato e continua ad essere. Oggi siamo tutti un po’ orfani.

LORENZA MOSCA

Ho conosciuto “il primo Giorgio” nel 1972 quando giovani coppie piene di entusiasmo andavamo ad abitare in Via Pordenone. Lui era sempre pacato, elegante e cortese, un vero “gentleman”.

Gli anni sono passati i figli sono cresciuti e pian piano le loro grida gioiose si sono allontanate dal giardino di Via Pordenone.

Poi un giorno con grande gioia sono entrata a far parte della quinta comunità d'ascolto.

Lì ho conosciuto “il secondo Giorgio”, la nostra incredibile guida. Lui univa alla profondità del suo “sapere” per aver studiato con amore la *Parola* per una vita intera, la profondità del suo “sentire” per aver guardato con lo stesso amore per tutta la vita a Gesù Crocefisso e Risorto come unico riferimento.

Da quel Crocefisso credo non abbia mai staccato lo sguardo, soprattutto nella sua

ultima grande prova, dove lo ha sostenuto la convinzione di essere protetto all'interno di un progetto d'amore, come lui stesso diceva, pur nella consapevolezza di quanto stava accadendo.

Il ricordo più “grosso” che porto nel cuore è proprio questo: quello del “terzo Giorgio”, del suo saluto con quello sguardo che, esprimendo qualcosa di indescrivibile, mi lasciava il messaggio più profondo.

Saluto a suor Emilia

QUELLI DEL GRUPPO ZACCARIA

Carissima suor Emilia, quel venerdì mattina sul sagrato mentre la macchina varcava il cancello diretta all'aeroporto da dove di lì a poco un aereo ti avrebbe riportato nella tua Sicilia siamo rimasti un po' lì a guardarci negli occhi quasi a dirci: “E adesso?...”

Già “E adesso?...”

Soprattutto in questi ultimi anni, magari senza che tu lo volessi, eri diventata anche per noi, per il nostro servizio, il punto di riferimento.

La cura, l'amore con cui accudivi e provvedevi ad aggiornare e a rinnovare i paramenti, gli arredi e tutto ciò che riguardava il servizio liturgico al di là dello zelo lasciavano trasparire quanto per te contasse la liturgia come momento privilegiato per rendere lode al Signore e per stare con lui.

In queste prime domeniche dopo la tua partenza non riusciamo ancora ad abituarci alla mancanza di quella tua veloce visita in sacrestia prima dell'inizio della celebrazione eucaristica per dare, se necessario, un ultimo tocco perché per il servizio al Signore tutto deve esser fatto sempre al meglio... così come non riusciamo ad

abituarci, al momento della comunione, ad andare al tuo posto al tabernacolo a portare sulla mensa il Signore.

Che dire poi per le liturgie dei defunti: non ci sarà certo da parte nostra la stessa tua fedeltà nella partecipazione... anche perché, per te, tanti di quelle sorelle e quei fratelli che tornavano alla casa del Padre erano volti ben conosciuti, a cui avevi portato il Signore e che avevi aiutato a trovar consolazione e a ravvivare la fiammella della speranza.

Chi di noi ha avuto il dono di accompagnarti nelle tue visite ai malati ha visto come il loro volto si rianimava di un sorriso nel vederti e l'attenzione, la tenerezza con cui li aiutavi a dire una preghiera e ad accogliere Gesù eucaristia.

Sapessi con quanta nostalgia ti ricordano e con quanta premura ci chiedono tue notizie...

Manchi a noi, manchi tanto anche a loro... Nel ripensare a te ci risuona nel cuore quella frase di Paolo VI che hai riportato nell'immagine che ci hai donato giusto un anno fa ricordando il 50.mo della tua professione religiosa:

*“Siate felici perché avete destinato
la vostra vita all’unico e più alto amore
perché nulla è sconosciuto a quel Padre
che vede nel segreto*

e che nulla lascerà senza ricompensa”
Arrivederci suor Emilia, magari prima o
poi verremo a trovarvi a Siracusa.

Ciao don Claudio

PAOLO PATÈ

Non è mai facile salutare qualcuno con cui hai condiviso 10 anni della tua vita, soprattutto se sai che questa persona non ha solo vissuto con te, ma ti ha aiutato a vivere.

Il rischio è di cadere nella banalità o di scrivere troppo di te stesso.

E forse sarebbe il modo peggiore per salutare don Claudio, proprio lui che non ha mai sopportato la banalità e non ha mai provato piacere nel mettersi al centro dell’attenzione.

La banalità è peccato, è avvicinarsi alle grigie tentazioni. La fede che ci ha trasmesso donC in questi anni è invece l’originalità brillante di Dio, capace di disegnare per ciascuno di noi una fantastica storia, da vivere pienamente ogni giorno e in ogni singolo momento. Che banalità appiattirsi nella monotonia del quotidiano! Che spreco vivere “aspettando domani”! Don Claudio ha saputo farci cogliere come Dio ci regali ogni singolo istante e ci inviti a vivere con spirito d’iniziativa e originalità... non sai mai cosa aspettarti da Dio, è capace di sorprenderti sempre! E quante volte don Claudio ha saputo sorprenderci con le sue idee fuori dagli schemi, un po’ pazze e poco convenzionali?! Oppure con le sue richieste impegnative, all’apparenza fuori dalla nostra portata?

Ma chi ha voluto “starci” ha imparato che Fede è anche avere il coraggio di vivere questa originalità.

In questi anni di oratorio, poi, al centro c’è stato sempre e solo Gesù.

Quante volte, infatti, donC ha saputo far-

si piccolo piccolo per lasciare il palcoscenico a Gesù, che lui riconosceva nel volto di una catechista, di un educatore, di un animatore del Grest, di un semplice bambino... e don Claudio sapeva fare un passo indietro ma essere allo stesso tempo sempre lì, accanto a te, sullo sfondo e nella penombra ma comunque presente.

Silenzioso, spesso raccolto in preghiera, sempre con il cuore aperto all’ascolto e all’incontro, don Claudio ha saputo farsi voler bene a sua modo, aspettando i tempi dell’altro e senza costringere mai nessuno a seguirlo.

E se probabilmente non ci mancheranno le sue piccole/grandi manie di pulizia, le sue partite della Juventus, i suoi intoccabili Bucaneve, il suo tatto a volte elefantino... di certo ci mancherà il volto di Gesù che ha saputo trasmetterci: un amore capace di andare oltre all’umano e all’imperfetto e una fede sempre alla ricerca della verità e sempre disposta ad imparare.

Ora si apre un nuovo capitolo della sua e della nostra storia, da vivere con originalità e con la giusta misura, arricchiti da questi anni vissuti insieme.

Che dire, mi sembra bello poter chiudere con una frase che proprio don Claudio ci ha regalato nella sua prima Messa qui a San Leone: “I preti passano, la Parola di Dio resta”.

Sì, siamo in ottime mani!!!

Buon cammino e grazie di tutto.

C1A0 donC

Progetto Gemma

LE VOLONTARIE

Forse al capolinea?

Di seguito si possono leggere le lettere di ringraziamento del Centro Aiuto alla Vita di Cassano Jonico e della mamma di Francesco. Con il mese corrente anche questo progetto si conclude.

Molti di voi conoscono il “Progetto Gemma” che nel corso degli anni ha aiutato molte mamme in difficoltà nel dare alla luce i loro bambini.

Purtroppo col passare del tempo gli aiuti si sono talmente assottigliati da non consentire la partenza di un nuovo progetto. Siamo consapevoli delle difficoltà che si stanno vivendo ma sappiamo altresì quanto sia grande il vostro cuore.

La nascita di un bambino è un dono per tutti, è la vita che si rinnova.

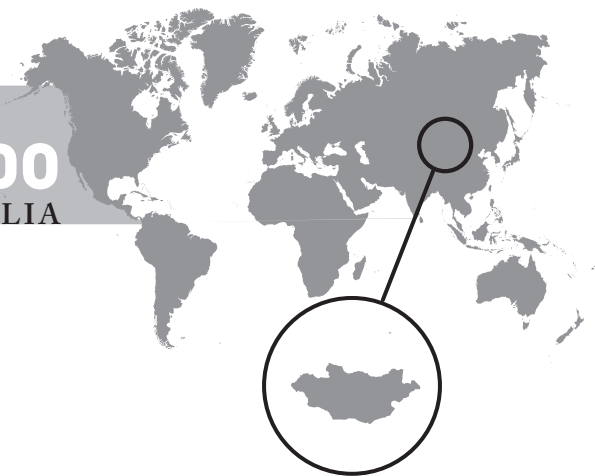
Grazie per quello che potrete fare.

Cassano Ionio, 12/08/2013

Gent.mi Sig.ra Barbara Baccaglioni, don Dario e amici tutti della Parrocchia di San Leone Magno, vi spedisco la lettera della mamma di Francesco (Progetto Gemma 14973) che, come vedete, cresce bene. Saluti da noi volontari del Cav di Cassano Ionio, Rosella Antonelli, responsabile CAV

“Salve, sono la mamma di Francesco, il mio piccolo ha quasi 9 mesi, ci tenevo tramite questa lettera a ringraziare voi tutti per l’aiuto mensile che in questi mesi sto ricevendo da parte vostra.

Con il vostro contributo riesco a provvedere ai beni primari del bimbo.... Vi porgo i miei cordiali saluti e un ringraziamento di vero cuore da parte mia e di Francesco”.



Da: AsiaNews

TINA PAGLIUCA

Missionarie della Consolata, da 10 anni in Mongolia per testimoniare Cristo. In una realtà influenzata dall'epoca sovietica, dove il 40% della popolazione si dichiara atea, le persone "in modo naturale" cercano Dio. Il racconto di sr. Sandra Garay, argentina, che conferma "il nuovo inizio" del cammino pastorale. L'Anno della Fede "fonte di rinnovata speranza".

Ulaanbaatar

- Una testimonianza di fede, amore e annuncio della Parola di Dio in una realtà povera, in cui i cristiani sono una piccolissima minoranza e i cattolici non raggiungono il migliaio. È l'opera delle Missionarie della Consolata che festeggiano i 10 anni di presenza in Mongolia, chiamate a evangelizzare una popolazione assetata di Dio e contribuire allo sviluppo di una terra - partendo dall'istruzione e dai beni di prima necessità - in cui oltre il 20% delle persone vive con poco più di un dollaro al giorno. Di loro suor Sandra Garay, di origini argentine, racconta:

"Le persone qui in modo naturale sono alla ricerca di Dio e del significato della loro vita". La Mongolia era uno Stato satellite della galassia dell'Unione sovietica fino al collasso del comunismo. In questa realtà il "fervore missionario" delle suore della Consolata ha saputo portare il sollievo e la misericordia della Vergine Maria

a quanti sono "nel bisogno" materiale e spirituale. Il cammino di evangelizzazione "è partito da zero" racconta suor Garay e oggi si assiste a un "nuovo inizio" nella pastorale. In questo Anno della Fede, aggiunge, l'opera dei missionari da 10 anni nel Paese asiatico ha trovato "fonte di rinnovata speranza per il nostro popolo".

La Chiesa deve affrontare sfide durissime partendo dal clima e dalla geografia, in un contesto naturale caratterizzato da steppe e inverni rigidi. Metà della popolazione vive nella capitale Ulaanbaatar, mentre la parte restante conduce un'esistenza improntata al nomadismo. "Ovviamente, provenendo da una cultura, un clima, un paesaggio e una lingua diverse - conclude la religiosa - all'inizio è stata molto dura. Ma in quanto missionaria, è Dio che guida e mi aiuta nel percorso di adattamento".

Secondo le ultime stime, i cristiani - di tutte le confessioni - presenti in Mongolia rappresentano poco più del 2% della popolazione, a stragrande maggioranza di fede buddista mischiata con credenze sciamaniche della tradizione locale. Resta alta anche la quota degli atei, che sfiora il 40% del totale. I cattolici sono poche centinaia (835 nel 2012, anche se il numero dei battezzati ha ormai superato i 900) ma hanno saputo far nascere e crescere col tempo centri di accoglienza per orfani, diseredati e anziani, cliniche me-

diche - in un Paese in cui le infrastrutture sanitarie scarseggiano - e diverse scuole e istituti tecnici.

Nel 1992, al momento dell'ingresso dei primi missionari stranieri (soprattutto filippini), tra i quali il futuro mons. Wenceslao Padilla della Congregazione del cuore immacolato di Maria, non vi erano parrocchie. E solo qualche mese fa erano ancora quattro rispetto alle **sei di oggi nella capitale**, a conferma del cammino di sviluppo. Nella **lettera pastorale diffusa per i 20 anni della Chiesa in Mongolia**, il Prefetto apostolico ha ricordato che oggi vi sono nel Paese 81 missionari di 22 nazionalità diverse, mentre i primi due seminaristi autoctoni si stanno preparando al sacerdozio a Daejeon, in Corea del Sud.



DANIELA SANGALLI

La visita alla Mostra "Da Gerusalemme a Milano", allestita nella cornice della cripta della Chiesa di San Maurizio in Monastero Maggiore dedica ampio spazio al rapporto di Milano con un culto nuovo e rivoluzionario, che ha cambiato le sorti dell'impero romano e della storia europea.

Durante la visita si può scoprire il fascino della Milano romana lungo le sale del Museo Archeologico di Milano, in parte proprio situato sull'antico sito dell'ex Monastero Maggiore. Qui, infatti, sono conservate testimonianze ricchissime della Milano antica, romana e altomedievale.

La visita guidata alla Mostra "Da Gerusalemme a Milano" illustra una città in gran parte sconosciuta ai più, celata ai nostri occhi da moderni palazzi e infrastrutture, ma ricostruita anche attraverso modellini e pannelli nelle sale del museo.

La Mostra è un nuovo evento che celebra, dopo la grande rassegna dello scorso inverno "Costantino 313 d.C.", i 1700 anni dell'emanazione dell'Editto di Costantino, proprio nella città di Milano. La mostra si compone di sei sezioni e racconta la lunga e travagliata storia del Cristianesimo. La sua nascita e sviluppo in Giudea; il rapporto con

le scuole filosofiche epicuree e stoiche; la diffusione nell'Egitto – territorio colonizzato dai Romani e pervaso da una grande apertura a culti misterici e alla loro sopravvivenza con nuove forme religiose.

Una sezione interessante è quella dedicata al rapporto tra il Cristianesimo e il potere imperiale al tempo in cui Milano fu una delle Capitali dell'impero: un rapporto che, a seconda dei momenti e come raccontano le testimonianze presenti, fu a volte pacifico e altre volte aspro, a seconda degli equilibri politici.

Infine la visita guidata si concluderà con la sezione dedicata alla penetrazione a Milano. Quest'ultima sezione trova spazio all'interno del Monastero Maggiore di San Maurizio proprio nella torre poligonale dove sono conservati quegli affreschi medievali che testimoniano la prima devozione cristiana milanese e i suoi martiri.



Museo Archeologico, corso Magenta 15 Milano.

La mostra è aperta dal 12/07/2013 al 20/06/2014, da martedì a domenica ore 9,00 – 17,00.

Biglietto di ingresso al museo intero 2 euro.

Per informazioni: tel. 02.88445208.

NEWS

Novembre

Parrocchiali

Lunedì 4 novembre

Testimonianza dei giovani della parrocchia che sono andati in Terra Santa in estate.

Domenica 10 novembre

Giornata diocesana Caritas.

Lunedì 11 novembre

Incontro di preparazione per i gruppi del Vangelo aperto a tutta la comunità parrocchiale sul Vangelo di Marco.

Sabato 16 e domenica 17 novembre

Durante le S. Messe consegna del mandato agli operatori pastorali.

Lunedì 25 novembre

Consiglio Pastorale Parrocchiale.

Venerdì 29 novembre

Inizia la Novena dell'Immacolata.

TV2000

TV2000 è una tv di ispirazione cristiana che trasmette in diretta tutti i grandi eventi ecclesiali, le udienze del papa del mercoledì, il Rosario in diretta da Lourdes ogni pomeriggio alle 18.00, ecc... Non mancano trasmissioni culturali, musicali o dedicate ad esperienze concrete di vita familiare o comunitaria. Per vederla:
Canale 28 del digitale terrestre
Canale 142 di Sky
Streaming video: www.tv2000.it
... buona visione!

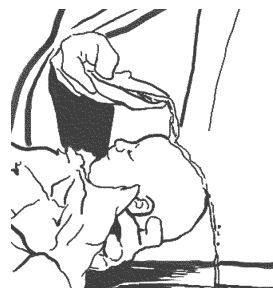
Anagrafe Parrocchiale

HANNO RICEVUTO IL BATTESIMO

giugno-settembre 2013

Cotino Ioses
Lo Gablo Mattia
Magino Epirenz
Medina Pozo Aleassia
Merigioli Luigi

Montalbano Viola
Piantoni Giulia
Piantoni Marta
Tallone Greta
Xiomara



NELLA LUCE DELLA RESURREZIONE

giugno-settembre 2013

Belluz Ada Anna
Bernareggi Maregherita
Bisagni Giorgio
Burdi Filomena
Campagnari Raffaella
Carli Anna Maria
Colombo Pietro Giovanni
Contardi Angelo
D'apolito Tommaso
Fabiano Francesca
Garioni Carla
Giannico Filippo
Iacobone Sabina
Lapis Alba

Lofino Maria Concetta
Lombardo Renata
Morreale Manlio
Oldoni Giovanni
Pedone Laura
Pelliccia Giuseppe
Prestinari Debora
Rimoldi Dina
Selmin Eleonora
Tazzi Ottaviolazzarini Maria
Luisa
Tedesco Angelo
Trabucco Bernardo
Vittoria Falco Domenico



Per comunicazioni, domande, contributi e collaborazioni fare riferimento al seguente indirizzo: ilbollettinoparrocchiale@gmail.com